

LE MINACCE DEL TTIP AI NOSTRI STANDARD SOCIALI PIU' EVOLUTI

Intervengo, traendo i passaggi salienti del documento di John Hilary "Il Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti", per cercare di portare informazioni che tutt'oggi mancano alla quasi totalità dei cittadini, su una rivoluzione segretissima (già condotti 130 tavoli con le lobby presenti, di cui non si conosce la discussione) che rischia di spogliarci di centinaia di anni di cultura europea. In nome del business.

TTIP. La sigla sta per "Transatlantic trade and investment partnership – Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti", vale a dire un trattato di libero scambio che vede protagonisti Usa e Unione Europea per creare una "free zone" di merci e servizi, non solo rimuovendo i dazi doganali (che sono già bassi, nell'ordine del 2-3%) ma anche superando le cosiddette "barriere non tariffarie", cioè regolamenti e normative divergenti tra le due sponde dell'Atlantico. In pratica un'armonizzazione per interi settori economici come sicurezza e sanità, servizi pubblici, agricoltura, proprietà intellettuale, energia e materie prime. Queste "barriere" rappresentano in realtà alcuni dei nostri standard sociali maggiormente apprezzati, ossia il principio di precauzione, le normative ambientali, i diritti dei lavoratori, le norme per la sicurezza alimentare (comprese le restrizioni sugli OGM), i regolamenti sull'uso di sostanze chimiche tossiche, le leggi sulla privacy digitale e anche le nuove norme a tutela delle operazioni bancarie, introdotte per prevenire che si verifichi una crisi finanziaria come quella del 2008.

La Commissione europea ha confermato che tra le normative messe a rischio dal TTIP ci sarebbero la legislazione primaria dell'UE (sia i regolamenti che le direttive), i provvedimenti esecutivi, gli atti delegati e anche le norme introdotte dagli Stati membri dell'UE; e, per gli Stati Uniti, le leggi varate dal Congresso, le norme e regolamenti federali adottati da singoli stati americani.

Ma ciò che desta maggiore preoccupazione è che il TTIP stia cercando di concedere agli investitori stranieri un nuovo diritto di citare in giudizio i governi sovrani, portandoli di fronte a tribunali arbitrali creati ad hoc, qualora le loro società subissero una perdita di profitti derivante da decisioni di politica pubblica. E i casi già non mancano (Canada, Ecuador, Argentina, ecc).

Tra i cittadini dell'UE e degli USA sorgono quindi preoccupazioni sempre maggiori di fronte alle minacce costituite dal TTIP, mentre raggruppamenti della società civile stanno riunendo attualmente le proprie forze, assieme ad accademici, parlamentari e altri, per evitare che funzionari di governo pro-business decretino la fine degli standard sociali e ambientali fondamentali sopra citati. Tutti sono incoraggiati a partecipare a questa resistenza, prendendo contatto con le proprie campagne locali - o avviandone una propria.

LE MINACCE. Prima per tutte, sparisce il Principio di Precauzione in ogni ambito di attività.

1. **La perdita di posti di lavoro**, derivante di solito da accordi di libero scambio, la Commissione europea ha confermato la possibilità che il TTIP comporti per i lavoratori europei un ricollocamento "dilazionato nel tempo ed effettivo", poiché le aziende verranno incoraggiate a procurarsi merci e servizi dagli Stati Uniti dove gli standard di lavoro sono più bassi e i diritti inesistenti. Timori che il TTIP possa portare a un peggioramento delle condizioni lavorative, come ad esempio i contratti collettivi, considerati come "barriere" al libero scambio. Queste condizioni potrebbero essere prese di mira in quanto rappresentano restrizioni al modello commerciale.
2. **La deregolamentazione della sicurezza alimentare.** L'eliminazione delle normative europee sulla sicurezza alimentare – comprese le restrizioni sugli organismi geneticamente modificati (OGM), sui pesticidi e sulla carne bovina trattata con ormoni e promotori della crescita – è uno degli obiettivi principali che i gruppi aziendali si sono prefissati nelle trattative TTIP. I produttori di generi alimentari statunitensi non devono attenersi agli stessi standard di salvaguardia ambientale o di salute del bestiame della controparte europea, e aspirano da lungo tempo all'eliminazione dei controlli dell'UE, volti a limitare la vendita dei loro prodotti nei mercati europei. Si è appreso da fonti di informazione, che il colosso

americano McDonald's, con una lettera alla sezione tedesca di Greenpeace, ha ammesso di avere ripreso nei fast-food della Germania l'uso della carne di pollo allevato con cibi transgenici, meno costoso ma considerato veleno dagli ambientalisti, rimangiandosi un impegno preso 13 anni fa.

3. **La deregolamentazione ambientale.** La Commissione europea ha riconosciuto apertamente che il TTIP aggraverà l'impatto sull'ambiente, poiché "qualsiasi scenario" si profila con gli scambi futuri tra EU e USA sotto il TTIP, esso porterà ad un aumento della produzione, dei consumi e del traffico internazionale di merci. La valutazione d'impatto della Commissione stessa fa notare inoltre che questo aumento di produzione farà sorgere a sua volta "pericoli sia per le risorse naturali che per la conservazione della biodiversità". Riguardo alle emissioni di gas serra, la Commissione afferma che secondo le prognosi migliori del TTIP, la quantità di CO2 presente nell'atmosfera aumenterà di 11 milioni di tonnellate, sfidando così gli impegni presi dall'EU per la riduzione delle emissioni con il Protocollo di Kyoto. Nonostante ciò nessuna di queste osservazioni ha indotto la Commissione a rimettere in discussione il suo appoggio al TTIP. **Energia:** gli Stati che dovessero vietare il fracking per estrarre il gas, come ha fatto la Francia, potrebbero essere citati in giudizio per avere ostacolato la libera impresa e condannati per danni.
4. **L'assalto ai Servizi Pubblici.** Il TTIP non mira soltanto ad allentare i divieti normativi in materia di ambiente e sicurezza alimentare, ma anche a garantire la liberalizzazione del mercato dei servizi, estendendo anche alle aziende private la possibilità di erogare servizi pubblici come sanità, istruzione e fornitura idrica. In particolare le compagnie americane sono seriamente intenzionate a ottenere l'accesso ai sistemi sanitari pubblici europei, che si presentano come vasti mercati in attesa di essere sfruttati.
5. **La più grande minaccia.** Le norme europee su pesticidi, Ogm, carne agli ormoni e sulla qualità degli alimenti sono più restrittive di quelle Usa, ma potrebbero essere impugnate di fronte a un arbitrato privato e condannate come «barriere commerciali illegali». Idem per le legislazioni europee sul lavoro, più rigide che negli Usa: basterebbe un arbitrato per aprire la strada alla deregulation più ampia, anche salariale, cancellando decenni di conquiste sindacali. Con il TTIP, quindi, verrebbe concesso alle imprese americane ed europee il potere di impugnare le decisioni democratiche prese da governi sovrani, e di chiedere risarcimenti nei casi in cui quelle decisioni abbiano effetti negativi sui propri profitti.

Per finire, nessun controllo sui movimenti di capitale. E' in gioco il futuro delle prossime generazioni. Per questo non è accettabile che il TTIP sia deciso a «porte chiuse», con una trattativa segreta, come è avvenuto finora. E chi ha il compito di rappresentare l'Italia in Europa, anzi di guidare l'Europa per un semestre è bene che «cambi verso» a un trattato in cui rischiamo di essere solo perdenti.

Noi di A21Italy faremo la nostra parte.

Tratto da "Il Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti" di John Hilary

Rossella Zadro

Presidente Nazionale Agenda21 Italia